



**ULTIME  
USCITE**

## The Killers

Sembrano i Rigeira



**The Killers**

Day & age

Island

\*\*

**Terzo cd** della band di Las Vegas che si autocandida a sostituire gli U2. Disco furbissimo, dove il pop sintetico è sempre più ballabile e anni '80 (il produttore è Stuart Price, Madonna). È come se i Rigeira avessero fatto un disco new wave. O come se i New Order avessero preso una sbornia per i Rigeira. **SI.BO.**

## Palermo shooting

Indie rock per Wenders



**Aa.Vv.**

Palermo shooting

City Slang

\*\*\*

**Wenders** è un "topo da discoteca", c'era da aspettarsi una colonna sonora per nulla banale. Ha scelto il miglior rock indie, quello dalla cadenza oscura (Portishead, Beirut, Iron & Wine, Caexico, due inediti dei Grinderman e altri meno noti) oltre che due gemme di De André (di cui il regista si è innamorato) e Rosa Balistreri. **SI.BO.**

## Maurizio Pollini

Chopin, l'eterno ritorno

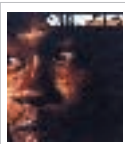


**Fryderyk Chopin**

Ballata n. 2 op. 38 - Mazurche op. 33 - Valzer op. 34 - Impromptus n. 2 op. 36 - Sonata n. 2 op. 35

\*\*\*

**In una selezione** di alcuni popolarissimi brani della maturità del compositore polacco, Pollini inserisce la sua prima incisione ufficiale dei valzer. È l'ultima tappa di una ruminazione su Chopin che il pianista milanese ha iniziato oramai 50 anni fa, e che oggi acquista riflessi di dorato fulgore e di misurata introspezione. **L.D.F.**



**Seun Kuti & Fela's Egypt 80**

Many Things

Distribuzione: Totoutard 2008

\*\*\*

**Con la band** del grande Fela, suo padre, arriva Seun Kuti: ritmi travolgenti, incroci di suoni tra il funk di James Brown e le polifonie dell'Africa nera. Coerenza, coraggio, impegno politico: la lezione di Fela è ancora viva.

**STEFANO MILIANI**

L'afrobeat è vivo e lotta. Contro corruzione, povertà, fame, disinformazione, dittatura, ferocia, discriminazioni, malaria: l'afrobeat insiste a ballare sulle ingiustizie con rabbia. Dai canali maleodoranti tra le catapecchie di Lagos continua a vibrare una musica in lotta di padre in figlio. Può suonarvi retorico ma non è così. L'Afrobeat è quel genere dove s'intersecano funk, cavalcate sensuali alla James Brown, jazz alla Sun Ra Orchestra, guizzanti riff chitarristici, è quella polifonia tutta afro conosciuta tra anni 60 e 70 dal polistrumentista, sassofonista, compositore geniale, cantante, attivista politico ostinato, quale è stato il nigeriano Fela Kuti. Lui è morto nel '97, la sua lezione no. Dapprima si è materializzata nel figlio Femi e nella sua band, un talento notevole. Oggi rivive in un altro figlio, Seun Kuti. Che ha inciso il cd *Many Things* insieme alla band Egypt 80. La stessa robusta band, pur con le inevitabili mutazioni del tempo, creata dal padre con il nome di Africa70 e poi da lui mutata in Egypt 80. E l'esito sorpren-



**KUTI  
AFROBEAT  
DI PADRE  
IN FIGLIO**

**"Many things", un cd di Seun Kuti,  
figlio del grande Fela: polifonie e ritmi  
orgoglio del continente nero**

de. Spazzate via ogni nostalgia. Seun, nipote del Nobel per la letteratura Wole Soyinka, rinnova il lascito paterno. Ne rinnova la vitalità vulcanica in cocciuti riff di chitarra poggiati sulle tastiere. E canta, con voce un po' più gutturale del padre, in pidgin english o in lingua yoruba (una delle popolazioni più importanti dell'Africa occidentale), in serrati botta e risposta con le coriste e con gli ottoni mentre le ritmiche reggono l'architettura. E non si dica che qui il ritmo è nel sangue. È uno stereotipo. Qui c'è una cultura percussiva sapiente e complessa che la band di 17 elementi affina lungo polifonie sincopate e inarrestabili.

### DALLA NIGERIA ALL'INFINITO

A questo punto è obbligatorio qualche cenno sullo straordinario Fela Anikulapo Kuti. Negli anni 60 è stato l'alfiere della musica nigeriana detta *highlife*. Dopo l'incontro negli Usa nel '69-70 con il pensiero di Malcolm X ha intinto nell'azione politica le sue galoppate creando l'afrobeat. Accusando esplicitamente di corruzione e altri misfatti il presidente della Nigeria e i suoi notabili e creando una sorte di comune nella metropoli di Lagos. Ha spesso pagato per tanto impegno: in un'incursione nella casa-comune gli agenti, tra le altre azioni, fecero volare dalla finestra la madre di Fela, che poi morì per le ferite. Seun non ha dimenticato. «Dont give that shit to me», canta nell'omonimo brano. «Non darmi quella merda»: ingiustizia, speculazioni petrolifere e quant'altro. Seun suona molto incazzato. Dal vivo dicono sia ancor più travolgente. Fortunati quelli che potranno sentirlo a Oslo, l'11 dicembre, in una serata in concomitanza con il Nobel. ●